

ERMENEUTICA  
LETTERARIA

© Copyright by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

*Comitato direttivo*

CARLO ALBERTO AUGIERI (Università di Lecce)  
ALFONSO BERARDINELLI (Roma)  
ANGELA BORGHESI (Università Milano-Bicocca)  
ILARIA CROTTI (Università di Venezia)  
PIETRO GIBELLINI (Università di Venezia)  
PAOLO LEONCINI (Università di Venezia)  
TIZIANA PIRAS (Università di Trieste)  
RICCIARDA RICORDA (Università di Venezia)  
†FILIPPO SECCHIERI (Università di Ferrara)  
ALESSANDRO SCARSELLA (Università di Venezia)

*Comitato di lettura*

ENZA BIAGINI (Università di Firenze)  
ADONE BRANDALISE (Università di Padova)  
ANGELO COLOMBO (Università di Besançon)  
TATIANA CRIVELLI (Università di Zurigo)  
CARLO DE MATTEIS (Università de L'Aquila)  
ANNA DOLFI (Università di Firenze)  
WALTER GEERTS (Università di Anversa)  
ALFREDO LUZI (Università di Macerata)  
ROBERTO MANCINI (Università di Macerata)  
ELISABETH KERTESZ VIAL (Université Paris XII)  
RENATO MARTINONI (Università di San Gallo)

*Comitato redazionale*

RICCARDO BARONTINI (Université Paris Sorbonne)  
VALENTINA BEZZI (Università di Venezia)  
ALESSANDRO CINQUEGRANI (Università di Venezia)  
ROBERTA DREON (Università di Venezia)  
SEBASTIANO GALANTI GROLLO (Università di Venezia)  
RICCARDO GIGLI (Università di Macerata)  
FRANCESCA GRISOT (Università di Venezia)  
BENIAMINO MIRISOLA (Università di Venezia)  
ALBERTO ZAVA (Università di Venezia)

*Segretaria di redazione*

FRANCESCA GRISOT

★

L'accettazione degli articoli è subordinata al parere di esperti anonimi.

«Ermeneutica letteraria» is an International Peer-Reviewed Journal.

The eContents are archived with *Clockss* and *Portico*.

Classificazione ANVUR: A.

# ERMENEUTICA LETTERARIA

RIVISTA INTERNAZIONALE

XII · 2016



PISA · ROMA  
FABRIZIO SERRA EDITORE  
MMXVI

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

*Amministrazione e abbonamenti*

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,  
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili  
presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).

*Print and/or Online official subscription rates are available  
at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550  
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*).

\*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 19 del 15 giugno 2005  
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, [academia.edu](http://academia.edu), ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, [academia.edu](http://academia.edu), etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.*

\*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2016 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

*Fabrizio Serra editore* incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,  
*Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,  
*Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1825-6619

E-ISSN 1827-8957

## SOMMARIO

ROBERTA DREON, *Parlare, interpretare, sentire. Una matassa con molti bandoli* 9

### INTERPRETARE E SENTIRE

A CURA DI ROBERTA DREON

LUIGI PERISSINOTTO, *Come in uno specchio. Qualche nota e alcune digressioni sull'interpretazione (tra Schleiermacher e Wittgenstein)* 17

CLAUDIO PAOLUCCI, *Interpretare e sentire: un modello semiotico tra fenomenologia e scienze cognitive* 29

ELIDE PITTARELLO, *Omaggio a Virginia Woolf: un collage narrativo di Carmen Martín Gaité* 43

MARTINA BORTIGNON, *Sensazioni solari: leggere e sentire Nozze e L'estate di Albert Camus nello spazio dell'enigma* 55

STEFANIA SBARRA, *L'estetica del primo Herder e il Werther di Goethe, o del mondo ritrovato nella poesia* 67

SEBASTIANO GALANTI GROLLO, *«La carne si fa verbo». Linguaggio e corpo in Levinas* 79

JEAN-PIERRE COMETTI, *Poéticité et littéralité: quelques embarras avec la philosophie du langage* 91

CECILIA ROFENA, *Sentire e consentire. L'esperienza delle parole* 103

ELLEN DISSANAYAKE, *Prima del linguaggio e della scrittura: i sostrati della narrazione poetica* 119

ROBERTA DREON, *La sensibilità nel linguaggio. Una prospettiva pragmatista sulla lettura* 139

### TEORIA E PRASSI

PAOLO LEONCINI, *Per un "nuovo" Contini: contributi recenti* 153

### DIALOGHI E LETTURE

PATRIZIA FARINELLI, *Con piume nei carnieri ma sempre ancora a caccia. L'esperienza del dire nei versi di Scintillazioni di Filippo Secchieri* 169

MARIA ROSA GIACON, *Lo scrittoio esigente: Quarantotti Gambini autore e consulente editoriale. Un saggio di Daniela Picamus* 177

TIZIANA PIRAS, *Filologia ed ermeneutica: l'esperienza di un'officina veneziana* 181

# PARLARE, INTERPRETARE, SENTIRE. UNA MATASSA CON MOLTI BANDOLI

ROBERTA DREON

QUALCHE anno fa «Ermeneutica letteraria» ha dedicato un numero alla pluralità delle ermeneutiche, per discutere della crisi dell'ermeneutica filosofica e delle nuove possibilità di altre ermeneutiche, di quella letteraria *in primis*. L'idea che si è andata profilando in quel numero della Rivista e che viene percorsa da questo nuovo fascicolo è di considerare come un'opportunità il fatto che l'ermeneutica filosofica abbia ormai assunto una posizione largamente minoritaria, almeno sul piano del dibattito italiano. Se l'ermeneutica è passata di moda, questo può essere un vantaggio per affrontare le questioni che essa ha posto – e quelle che ha lasciato nell'ombra – più nel dettaglio, finalmente al di là delle prese di posizione dogmatiche o ideologiche che inevitabilmente contraddistinguono le discussioni filosofiche quando sono sostenute da interessi di bandiera.

Le connessioni tra interpretare e sentire costituiscono uno di questi snodi, che il numero corrente di «Ermeneutica letteraria» si propone di indagare a partire da approcci teorici, prospettive disciplinari e stili diversi, non necessariamente confluenti in una concezione unitaria, o comunque largamente condivisa.

È quasi banale ricordare quanto il tema della interpretazione sia stato al centro del dibattito ermeneutico, in cui ha giocato un ruolo ontologico prima che epistemologico, per recuperare inoltre la questione dei modi di significare dei testi letterari. Tuttavia il problema delle modalità con cui i processi interpretativi sono connessi e intrecciati alla sensibilità ai vari livelli è rimasto marginale se non addirittura trascurato come irrilevante, sui vari piani citati sopra – appunto su quello ontologico o, con un' enfasi minore, antropologico, nel quadro cioè di una concezione dell'interpretare come pratica umana, sul piano epistemologico, come modalità di conoscenza del mondo, nonché come forma di interazione con i testi e i linguaggi della letteratura.

Le prospettive disciplinari della filosofia del linguaggio e dell'estetica filosofica non hanno facilitato l'articolazione della questione, alimentando piuttosto una prospettiva tendenzialmente dualistica tra linguaggio e sensibilità almeno nelle loro tradizioni dominanti.

Come sottolinea Cecilia Rofena, il formalismo della lezione di Frege ha portato a un disinteresse prevalente per l'esperienza del significato poetico e per gli aspetti sensibili del significato delle parole. Ma come rivela Jean-Pierre Cometti, anche le concezioni del linguaggio che fanno dell'apprendimento delle regole e della conformità ad esse la condizione della significazione e della comunicazione si trovano sprovviste degli strumenti per comprendere alcuni tratti che si acquisiscono particolarmente negli usi poetici e letterari della lingua – si tratta, appunto, della dimensione qualitativa, sensibile o estetica delle parole, dell'intransitività o dell'insostituibilità di certi termini, insieme al carattere innovativo di certe espressioni linguistiche, che eccede rispetto alle regole e agli usi consolidati. La soluzione di questo imbarazzo è stata spesso rappresentata dal ricorso alla presunta opposizione dualistica tra una forma di comprensione mediata, discorsiva e verbale fondata sulla sintassi e su una semantica referenziale e una modalità di esperienza qualitativa presunta intuitiva e singolare, ineffabile e privata, estranea

di principio a qualsiasi articolazione e condivisione. Oppure, per citare di nuovo il saggio di Cometti, si è riproposta l'opposizione a livello intralinguistico, contrapponendo dualisticamente due forme apparentemente irriducibili di linguaggio: quello poetico o letterario, intransitivo e originario, e quello letterale, i cui termini sarebbero interscambiabili, e che sarebbe sottoposto a un regime di regole che ne garantirebbe la comunicabilità in ogni situazione.

Sull'altro versante, l'estetica filosofica, fin dalla sua fondazione riconosciuta per opera di Alexander Baumgarten, finisce con l'alimentare una concezione della sensibilità che fa da *pendant* dualistico all'idea di linguaggio appena accennata. La sensazione sarebbe capace di cogliere il particolare in sé, senza ricondurlo alle cognizioni chiare e distinte proprie della facoltà intellettuale superiore. In un'unica mossa la sensibilità viene declinata in senso eminentemente cognitivo e viene caratterizzata come capace di cogliere quelle singolarità che sfuggirebbero alle maglie troppo larghe dell'intelletto e del discorso. Anche nel caso della *Critica del giudizio*, con cui Kant evita di restringere la sensibilità alla sola percezione sensoriale intesa come primo gradino meramente descrittivo nella costruzione di ciò che sappiamo del mondo, per pensarla invece come sentimento del piacere o del dispiacere, il problema della sua comunicabilità appare appunto come un problema da risolvere, sorpassando la dimensione soggettiva e privata del piacere individuale in una forma di sensibilità condivisa che si delinea però come un termine da raggiungere o da postulare. L'opposizione tra qualità soggettive e private, da un lato, e categorie intellettuali e linguistiche normative, dall'altro, è dietro l'angolo, e una volta che si è consolidata appare difficile da scalzare.

Nella fattispecie l'opposizione dualistica tra sensibilità e linguaggio, prima, e tra linguaggio poetico e linguaggio ordinario, poi, si avverte intensamente in Herder, che come risulta nella ricostruzione di Stefania Sbarra, influisce pesantemente sulla poetica di Goethe scrittore del *Werther*. Si tratta della critica al linguaggio quotidiano, essenzialmente basato su astrazioni e ripetizioni, che ci impedirebbe di cogliere l'elemento individuale e irripetibile – intransitivo – dell'esperienza originaria, tattile ancora prima che visiva. In questa prospettiva il linguaggio poetico deve finalmente liberarsi dei vincoli del linguaggio ordinario, che lo rendono strutturalmente mendace, per ricordare la tesi di Nietzsche, e attingere invece alla sensibilità primitiva.

Infine, la teoria della letteratura con l'estetica della ricezione, pur mettendo al centro dell'attenzione le interazioni tra lettore e testo come spazio di costituzione del significato, si è basata su una concezione della lettura come scambio linguistico in cui la funzione referenziale del linguaggio resta prevalente rispetto a quelle emotive e fatiche, per ricorrere al lessico di Jakobson. Ciò vale senz'altro nella concezione del riempimento intenzionale delle indeterminazioni del testo per il precursore riconosciuto della scuola, Roman Ingarden. Ma gli aspetti strumentali del linguaggio - il suo servire alla comunicazione di contenuti o la sua funzionalità alle pratiche e agli usi - sono apparsi, per altro legittimamente, prevalenti, e hanno comportato la messa in ombra dei tratti estetici, qualitativi del linguaggio, e il loro contributo alla comunicazione umana ancora in Wolfgang Iser. Jauss ha manifestato un interesse a riconoscere un ruolo centrale al godimento nell'esperienza della lettura, contrastando il primato della tesi adorniana della necessità da parte di un'arte autentica di negare qualsiasi concessione al pubblico. Tuttavia il tema non è stato ulteriormente approfondito nelle sue implicazioni linguistiche e testuali.

Perché e come la lettura ci prenda e agisca sulla nostra sensibilità resta una questione inevasa – intendendo qui per sensibilità non tanto la percezione sensoriale compresa come modalità eminente di assunzione dei dati conoscitivi, quanto come sentire qua-

litativo, emotivo e corporeo, di cui sono parte importante i piaceri, le sofferenze, gli interessi che avvertiamo nelle nostre relazioni con l'ambiente naturale e umano che ci circonda. Se la lettura è il processo di scambio interpretativo in cui il significato del testo si costituisce, dobbiamo chiederci se si tratti di uno scambio puramente intellettuale e disinteressato, completamente concentrato sui significati referenziali del testo, poiché una simile concezione della comprensione letteraria cozza con le nostre esperienze comuni di lettori più o meno dotti di letteratura e di poesia, che sono comunemente attratti, influenzati e sostenuti nella lettura dalla tessitura quasi materica del linguaggio, dagli aspetti qualitativi e da quelli emotivi da cui è pervaso. In altri termini, si insinua il dubbio che se la lettura si risolve nel processo di riempimento intellettuale dei vuoti lasciati dal testo, ci si stia ancora facendo prendere dalla tentazione del filosofo o del teorico che, per citare Luigi Perissinotto, si pone in una posizione esterna rispetto alla conversazione tra il testo e il lettore – il quale talvolta deve effettivamente prendere le distanze da ciò che legge, ma ciò non toglie che per gran parte della lettura “si senta a casa” tra le parole del testo.

D'altra parte, si è consapevoli che spostare l'attenzione su questi aspetti può comportare il rafforzamento dello stereotipo della letteratura come prassi soggettiva, che ha a che fare con le coloriture sentimentali e pertanto private della nostra esperienza. Tuttavia può anche spingere a un ripensamento della portata estetica delle nostre esperienze quale funzione della nostra esposizione inevitabile – con Dewey direi già organica – a ciò che accade intorno a noi.

La linea di ricerca che questo numero di «Ermeneutica letteraria» ha cercato di portare avanti è pertanto quella delle relazioni tra il linguaggio – e il linguaggio letterario in particolare – e la sensibilità, del peso che gli aspetti corporei e affettivi della nostra esperienza esercitano sulla lingua che parliamo, scriviamo e interpretiamo da parlanti e da lettori, nonché sulla capacità del linguaggio della letteratura – ma anche del conversare ordinario – di influire sul lettore – o sull'interlocutore – anche per via estetica, attraverso il sentire, che implica appunto sia aspetti corporei sia elementi emotivi o affettivi, legati alla dimensione relazionale della nostra esperienza.

I saggi raccolti in questo volume non forniscono una soluzione convergente alle questioni poste, né le impostano in maniera univoca. Le posizioni dei vari autori sono diverse e talvolta divergenti, ma proprio questa pluralità è stata perseguita e assunta come un tratto positivo di questo fascicolo della rivista, che si propone come una sede di discussione aperta e *in fieri* di istanze che, appunto, vale ancora la pena di affrontare.

Diverse sono anche le provenienze disciplinari degli autori che hanno contribuito a questo numero. In questo caso il ricorso a un approccio interdisciplinare, che è una costante della rivista, era inevitabile, motivato dalla natura stessa degli argomenti affrontati. L'auspicio è che possa risultare anche produttivo al lettore, come è apparso a chi ha curato questo fascicolo.

Il numero si apre con un saggio di Luigi Perissinotto, noto esperto di Wittgenstein, che pone la questione delle differenze tra comprendere e interpretare. Quando interpretiamo e perché interpretiamo sono le domande guida che consentono di preservare uno spazio per considerare l'esperienza, già citata sopra, del sentirsi a casa tra le parole.

Il fascicolo entra poi *in medias res* con l'articolo del semiologo e filosofo del linguaggio Claudio Paolucci, che ribadisce con forza, sulla scorta di Peirce, la tesi che non solo il pensare ma anche il fare esperienza del mondo, nel caso umano, è inevitabilmente mediato da segni. *Interpres* è colui che media, che consente il passaggio tra due parti: questo per dire che il rapporto che abbiamo con qualcosa o qualcuno implica sempre

una serie di rimandi per lo più impliciti ad altri significati, cose, individui, pratiche e che senza questa triangolazione non possiamo non solo conoscere alcunché, ma nemmeno percepirlo, farne esperienza, avvertirlo. Pertanto lo stesso «“sentire”, nella sua triplice natura sensibile, estetica e percettiva» sarebbe «di fatto fondato sull’idea di interpretazione esattamente come lo è il “linguistico” o il “logico”».

Nettamente divergente è la posizione della specialista di letteratura spagnola Elide Pittarello, che nel suo saggio sul lavoro di Carmen Martín Gaité, insiste sulla esperienza della scritte ispanica della insufficienza dei dispositivi retorici e linguistici tradizionali a dire un sentire che eccederebbe le possibilità della scrittura e che ne costituirebbe piuttosto l’origine differenziale, per citare la formula di Derrida, cui l’autrice del saggio ricorre.

Nella lettura che Martina Bortignon, studiosa di poesia ispano-americana, dà di due racconti di Camus, letti con gli strumenti della fenomenologia di Merleau-Ponty, l’attenzione si sposta dalle tensioni della scrittura alle modalità della lettura, in cui gli scambi comunicativi tra lettore e testo sarebbero caratterizzati da passaggi dal coinvolgimento alla riflessione intellettuale, da «un’alternanza, da parte del soggetto, di simbiosi e distanza rispetto al mondo, di rafforzamento e perdita del sé».

Sullo scambio linguistico tra lettore e testo nella tensione per dire l’esperienza singolare verte anche il saggio, già citato, della germanista Stefania Sbarra, che giunge a formulare l’ipotesi che le lacune del testo attirino il lettore verso la profondità dell’esperienza insieme tattile e sentimentale del *Gefühl*, di cui Herder perseguiva l’espressione oltre le presunte mistificazioni del linguaggio cristallizzato.

La contrapposizione tra le forme del linguaggio si radicalizza nella posizione di Levinas prospettata nell’articolo di Sebastiano Galanti Grollo, specialista del pensiero di Heidegger. Se nel pensiero di Levinas ogni dualismo tra linguaggio e sensibilità appare senz’altro superato in una prima forma del dire che è inteso come contatto con l’altro in cui il *logos* si traduce in sensibilità, nell’affezione passiva dell’altro, tuttavia rispetto a questa dimensione sorgiva o presunta tale il dire proposizionale appare derivato, perché appunto un dire ben più originario e senza parole lo precede caratterizzando la soggettività relazionale di un soggetto incarnato.

Proprio questo genere di opposizione tra i due linguaggi – quello standardizzato ed estenuato della vita quotidiana e quello poetico ed enfaticamente sorgivo – viene problematizzata, come già si è ricordato, da Jean-Pierre Cometti, filosofo esperto di Wittgenstein e del pragmatismo americano. Sulla scorta di un certo Wittgenstein e del tardo Davidson, nonché dell’attenzione alla lingua letteraria, si va verso una riscoperta delle dimensioni dello stesso linguaggio ordinario che sfuggono alla presunta mera conformità a regole già date.

Da filosofa della letteratura Cecilia Rofena non ripresenta la vecchia alternativa dei due linguaggi, ma ponendosi il problema dei modi in cui il linguaggio letterario emergerebbe dal discorso quotidiano, sottolinea come la lingua poetica diventi capace di produrre esperienze nuove del significato, tali da cambiare la nostra percezione consueta delle parole nella madre lingua.

Il problema della genesi del linguaggio poetico è al centro dell’articolo dell’antropologa Ellen Dissanayake, che lo inquadra a partire da una prospettiva etologica ed evolutivista. In questa cornice il linguaggio verbale appare emergere da forme di scambio comunicativo precedente, in cui i dispositivi estetici propri della poesia e di tante pratiche artistiche – la ripetizione, l’enfasi, la semplificazione e l’artefazione – sembrano giocare un ruolo strutturale nell’instaurazione di legami indispensabili alla sopravvivenza umana a tutti i livelli.

Infine, sugli scambi comunicativi, insieme verbali ed estetici della lettura verte il pezzo di chi scrive. La proposta è quella di interpretare il processo della lettura come passaggio continuo da forme di esperienza qualitativa, caratterizzata da coinvolgimento estetico e da un assorbimento immediato, sebbene già significativo, a fasi analitiche e riflessive. Di qui si delinea l'ipotesi di considerare la lettura stessa sulla scorta di Mead come conversazione di gesti letterari, quale cornice di sfondo della condivisione dei significati che si producono dal testo.

*Due brevi parole per chiudere questo scritto introduttivo. Durante la preparazione di questo numero di «Ermeneutica letteraria», il 5 gennaio 2016 è venuto improvvisamente a mancare Jean-Pierre Cometti, che aveva subito aderito con entusiasmo a questo progetto. Quale studioso più adatto di lui per partecipare a questa ricerca. L'intreccio tra passione e lucidità intellettuale non comune era un suo tratto distintivo.*

*Dedico pertanto alla sua memoria questa curatela, per rendere onore almeno in piccola parte alla sua grande umanità, schiva e generosa insieme.*

INTERPRETARE E SENTIRE

A CURA DI ROBERTA DREON

© Copyright by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA  
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.  
STAMPATO E RILEGATO NELLA  
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

*Maggio 2016*

(CZ 2 · FG 13)



© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.